

Scritto da Pierfranco Pellizzetti
giovedì 15 febbraio 2007
15.02.2007 - Il Secolo XIX

GENOVA SI LIBERI DALLA “CUPOLA” DEL POTERE

di Pierfranco Pellizzetti

Già lo si diceva: iniziano a volare i calcinacci dalla Cupola sotto le cui volte, per sessant'anni, l'Antico Regime del Potere genovese celebrato i propri riti coperti. La “Cupola” – dunque come metafora dell'assetto che domina la nostra vita cittadina del secondo dopoguerra: ossia, lo stretto controllo del politico sul sociale in una logica spartitoria, di cui il city-boss dell'epoca, Paolo Emilio Taviani, è stato il principale artefice. Allora la spartizione delle sfere di influenza tra il centro cittadino “bianco”, con annesse istituzioni finanziarie e di rappresentanza, e il Ponente “rosso”. Ora il “quadrilatero magico” in cui viene risucchiata l'intera vita pubblica locale e i cui vertici – secondo boatos ricorrenti – sarebbero rappresentati da Claudio Burlando, Claudio Scajola, Giovanni Berneschi e **Giuseppe Pericu (1)**.

Quali le cause di un tale movimento tellurico che mette a repentaglio consolidati equilibri (non meno delle reti di comparaggio, portate alla luce dall'inchiesta di Paolo Crecchi su questo giornale)?

Al solito giocano fattori soggettivi: di certo la capacità personale di Marta Licenzi nell'aggregare consensi e rivitalizzare reti di appartenenza, riconfermata dagli esiti delle primarie, e la nuova leadership locale dei Ds (proprio perché giovane, meno imprigionata nelle panie della nomenclatura); di converso, la scarsa qualità della politica evidenziata dai guardiani dell'Antico Regime. Genova ha già conosciuto altri esemplari di politico realista tendente al cinico. Messa a confronto, la brillantezza intellettuale di quel personale dirigente risulta di gran lunga superiore a quella attuale. Un nome per tutti: Antonio Canepa, il giovane deputato socialista prematuramente (e drammaticamente) scomparso.

D'altro canto, una diagnosi giocata solo sugli attori di campo non spiegherebbe perché, in passato, l'Antico Regime riuscì a tenere la situazione sotto controllo e riassorbire le spinte divergenti. Come nel caso di Adriano Sansa, sindaco disorganico alla Cupola, terminato nella seconda metà degli anni '90. Sicché qui bisogna far entrare in gioco i fattori strutturali. In particolare la natura del controllo, funzionale a un modello socio-economico basato sulla rendita e la gestione dei trasferimenti pubblici. Quello che è stato “il Lungo Novecento” genovese, da cui stentiamo a fuoriuscire.

Perché l'entrata nel XXI secolo presuppone la necessità di affrontare la questione sviluppo: quale necessità di affrontare la questione sviluppo: quale modello sia – insieme – competitivo e compatibile; coniughi efficienza e qualità ambientale. Dunque, discontinuità. **La parola d'ordine dell'attuale candidata sindaco che ha mandato in fibrillazione i custodi dell'ordine vigente. Una candidata che si cercò di fermare nelle pre-primarie di partito e poi con la tardiva entrate in campo di Stefano Zara (2). Inutilmente.**

Ora si scorgono segnali di un tentativo in atto per arruolare a tale scopo il candidato della destra Enrico Musso. Come potrebbe indurre a pensarlo i ricorrenti apprezzamenti nei suoi confronti da parte di Pericu. Il giovane docente presterà ascolto al canto delle sirene? La sua candidatura poteva essere la spia che anche a destra c'è stato uno scontro: tra i propugnatori dell'inciucio (leggi lista civica bipartisan) e chi non si rendeva disponibile (una parte di An). Il suo dichiarato disegno di recuperare parte del consenso di Zara (e una certa biografia personale) segnalerebbe disponibilità nei confronti di un elemento fondativo della Cupola: il trasversalismo.

A riprova che a Genova “il punto che avanza” non è anagrafico ma dipende esclusivamente dalle strategie che si intendono perseguire.

In primo luogo, tornare a “pensare città” come esercizio che coinvolga l'intera cittadinanza. Per riprendere a crescere. Tutti insieme. Mentre le nuove politiche (da anni '70!) del decentramento tenderebbero a sminuzzare lo spazio civico in tanti mini-municipi. Per la gratificazione di una manciata di politici di quartiere ma – contemporaneamente – creando anche tra noi quanto sta avvenendo nelle città investite dalla globalizzazione: uno splendido centro degli affari e dei benestanti, circondato da periferie abbandonate al proprio destino. Forse l'ultimo lascito di quei signori dell'Antico Regime di cui si potrebbe dire quanto Tocqueville diceva dei nobili rientrati in Francia alla Restaurazione: “Non hanno imparato niente, non hanno scordato niente.

http://www.casadellalegalita.org/index.php?option=com_content&task=view&id=541&Itemid=28

- 1) Giuseppe Pericu fu proposto da Fernanda Contri per entrare nella Corte Costituzionale. Giuseppe Pericu propose Fernanda Contri come sindaco di Genova.
- 2) Stefano Zara è membro del Consiglio Direttivo di CCS Italia ONLUS ed ex Presidente di Ponente Sviluppo poi ridenominata Sviluppo Genova sotto inchiesta giudiziaria (<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2009/10/31/sviluppo-genova-blitz-della-finanza-nel-mirino.html>), di cui dal 28\11\2008 è garante Fernanda Contri. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/11/28/sviluppo-genova-si-sdoppia-oltre-al-consiglio.html>